

La Repubblica 14 Giugno 2008

## **Pizzo, sfilata di vittime in Procura**

La Procura offre una seconda possibilità ai 26 commercianti e imprenditori che nelle scorse settimane hanno negato alla polizia di avere mai pagato il pizzo agli esattori di Salvatore Lo Piccolo. Gli operatori economici sono stati convocati ieri mattina al palazzo di giustizia, dai sostituti procuratori Domenico Gozzo, Gaetano Paci e Francesco Del Bene. Tutti convocati con i loro avvocati, perché sono indagati per favoreggiamento nei confronti dei mafiosi. Solo un commerciante ci ha ripensato e ha raccontato il suo dramma di vittima del pizzo. Altri due si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, ma hanno fatto capire che vogliono solo un po' di tempo per ripensarci meglio, in vista di un interrogatorio ampio e dai toni liberatori.

E ancora un problema denunciare il pizzo. Nonostante l'arresto dei padrini più influenti del pizzo, Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Nonostante i blitz della Direzione distrettuale antimafia che in questi mesi hanno arrestato un centinaio di esattori. E' ancora un problema denunciare nonostante il sostegno offerto da magistrati e poliziotti, che ad ogni interrogatorio ripetono: «Risulta dai pizzini, risulta dalle dichiarazioni dei pentiti che lei pagava». Insomma, oggi, il peso delle accuse non è tutto sui commercianti, a cui viene chiesto soltanto di confermare, per offrire il suggello alle accuse. Ma non è bastato. Solo in 18 hanno ammesso. In 25 hanno preferito nicchiare.

L'elenco degli indagati è lungo: Umberto Prestigiacommo (bar Anyway), Giovanni Profeta (ristorante Temptation), Salvatore Balsano (Lo scrigno dei sapori), Giulio Vassallo (bar Gardenia), Raimondo Inserra e Rosario Currenti (Villa Boscogrande), Salvatore Taormina (rivendita materiale edile a Tommaso Natale), Giuseppe Giammona (concessionaria Citroen Giauto), Salvatore Calascibetta (concessionaria veicoli industriali), Giampiero Specchiarello (Gaspe costruzioni), Salvatore Ariolo (Eurofrutta distribuzioni), Salvatore Sutera (bar Caflish), Giovanni Taormina (ristorante Sapore di mare), Maurizio Buscemi (pub Boca Chica), Gioacchino Guccione (Motomar), Daniele e Domenico Terzo (carrozzeria Firenze), Vincenzo Cintura (imprenditore edile), Salvatore Catalano (Moviter), Giuseppe Davì (prefabbricati in legno), Salvatore Genovese (officina meccanica), Natalia Caserta (negozio di corredo), Giuseppe Carollo e Antonio Billeci.

Nell'elenco ci sono quattro associati di Confcommercio. Il consiglio direttivo dell'associazione ha deliberato all'unanimità che procederà alla sospensione dei quattro, qualora risultassero rinviati a giudizio per favoreggiamento. «Si è trattato di un provvedimento necessario - dice Roberto Helg, presidente di Confcommercio - è conseguente agli impegni che da tempo abbiamo assunto con la dichiarazione di intenti sui temi della legalità, che prevede in prima istanza la sospensione degli iscritti e l'eventuale espulsione solo dopo la conclusione dell'iter giudiziario.

Ad ulteriore precisazione - precisa Helg - va detto che uno dei quattro imprenditori in questione ha preferito auto sospendersi in attesa di chiarire la propria posizione».

All'orizzonte, si prevede già un processo in cui il numero delle vittime reticenti potrebbe anche essere maggiore di quello degli esattori del pizzo. Non sarebbe la prima volta. Ma questa volta, suonerebbe come una sconfitta grave. «I tempi sono cambiati -

aveva detto Enrico Colaianni, il presidente dell'associazione Libero Futuro, alla vigilia dell'interrogatorio - c'è ormai una solidarietà diffusa e la possibilità di uscirne in sicurezza. E l'ultima occasione per non commettere l'errore». Libero Futuro ha già annunciato che al processo si costituirà parte civile non solo nei confronti dei boss del pizzo, ma anche nei confronti dei commercianti reticenti.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***